

La mostra

I cavalli rampanti
di de Chirico
dialogano
al Castello di Rivoli
con l'animale
appeso di Cattelan

MARINA PAGLIERI

I "Due cavalli" rampanti di Giorgio de Chirico in dialogo con quello un po' mesto, imbragato e appeso al soffitto, di Maurizio Cattelan. L'"Autoritratto con la propria ombra" del maestro della Metafisica accostato a "L'architettura dello specchio" di Michelangelo Pistoletto. Ancora, le "Muse metafisiche", capolavoro del "pictor optimus", messo in relazione con "Casa di Lucrezio" di Giulio Paolini.

Un nucleo di dipinti di Giorgio de Chirico, provenienti dalla collezione di Francesco Federico Cerruti, sono esposti fino al 27 maggio nelle Sale del Castello di Rivoli nella prima delle mostre che si intendono realizzare per fare conoscere parti di quella raccolta, in attesa che sia visibile dal pubblico, nel 2019, nella villa non lontana dal Castello. Una collezione straordinaria, concessa in comodato al museo di Rivoli, appartenuta al mecenate che raccolse negli anni opere pregiate di varie epoche, dai fondi oro del Trecento a oggi. Tutti pezzi di grande qualità, e tali sono i dipinti esposti al primo piano dell'ex residenza juvarriana. È un inedito viaggio nel tempo quello proposto dalle curatrici Carolyn Christov-Bakargiev e Marcella Beccaria, perché i dipinti del maestro del Novecento – tra questi ancora "Il Trovatore" (1922), "Il saluto degli Argonauti partenti" (1920), "Interno metafisico (con faro)" (1918 circa), "Composizione metafisica" (1916), "Interno metafisico" (1917) – dialogano con opere della collezione permanente del Castello, firmate, oltre che dagli artisti citati, da Alighiero Boetti, Fabio Mauri e Franz

Ackermann. «Il percorso espositivo – scrive Marcella Beccaria – propone ai visitatori, in un vertiginoso gioco tematico di assonanze, contraddizioni ma anche sorprendenti corrispondenze che gettano ulteriore luce sulla poetica di de Chirico e sulla sua inesauribile eredità culturale». Un altro viaggio, di segno diverso, è proposto nella Manica Lunga, dove è allestita l'esposizione "Metamorfosi-Lasciate che tutto vi accada", che esplora le mutazioni nell'arte attraverso le opere di alcuni giovani artisti internazionali. Curata da Chus Martinez, presenta sette progetti inediti pensati appositamente per il museo, firmati da Nicanor Araoz, Ingela Ihrman, Eduardo Navarro, Reto Pulfer, Mathilde Rosier, Lin May Saaed e Ania Soliman. Sono accomunati dalla ricerca nell'esperienza della metamorfosi dell'intero ventaglio del sentire, dalla sottile percezione dell'indeterminato che ha come sfondo l'enigma. A questi progetti si affiancano le opere "I have Left You The Mountain", a cura di Simon Battisti, Leah Whitman-Salkin e Abake, già esposta nel Padiglione Albania della Biennale di Architettura di Venezia del 2016, e il video "Army of Love" di Alexa Karolinski e Ingo Niermann, commissionato dalla IX Biennale di Berlino nel 2016. Le opere – installazioni, sculture, azioni performative, dipinti e video – invitano alla percezione di ciò che va al di là della parola umana e può esprimersi solo nella natura, in quella tensione metamorfica principio del vivente a cui la creazione artistica può dare voce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Metamorfosi L'allestimento della mostra al Castello di Rivoli

